

# Al patrio Nume : per la festa degli ufficiali del Circolo di Lugano

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **11 (1938)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-241712>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Al patrio Nume

(per la festa degli ufficiali del Circolo di Lugano  
del 23 febbraio 1924).

*Lenta la sera sovra l'aspra mole  
dell'Alpi spande il bruno velo (oh prime  
stelle, oh sui ghiacci dell'eccelse cime  
estremo ardor dei baci almi del sole !)*

*e nella valle dove il pastor rude  
le greggi aduna, un soffio algido investe  
la densa chioma dell'alte foreste  
cui già la notte nel suo manto chiude.*

*Ma tu, Spirto, sull'erte rupi assorto  
nell'ombra fredda, taciturna e folta  
vegli sui fati della Patria, scolta  
fedele e insonne del tuo popol forte.*

*Della prole che libera sostenti  
di prodi sensi e alle fatiche induri  
sì che di Pale il vasto oro maturi  
e il pastor canti fra gli opimi armenti.*

*E fra metalli fragorosi esulti  
formidabile il canto del lavoro  
e più s'allegri l'eliconio coro,  
nelle tue scuole, di sereni culti.*

*Tu, saggio Spirto, a dettar norme e leggi  
fraterne, scendi nella curia e insegna  
come un popolo su sè stesso regni  
prospero e forte se tu lo proteggi.*

*Marte d'Elvezia, furibondo amore  
di libertà che strepiti nei campi  
irti di picche e di labarde e stampi  
orme ovunque di gloria e di valore !*

*Soffri, pugnace Spirito, che invochi  
te, fra i tumulti di festose sale,  
la prole eletta. O Spirito immortale,  
sereno indulgi a questi folli giochi!*

*Chè se la giovinezza ama le fonti  
della gioia e le danze e l'altre fole,  
sogna i tuoi serti gloriosi e vuole  
non pur di rose incoronar le fronti.*

*Ma sì del ramo che alle querce dure  
crosciando il tuo possente alito svelle  
e serbi, o imperator delle procelle,  
a chi più l'armi ha intrepide e secure.*

*Tu il sai se ratto il fior delle tue schiere  
or son due lustri, allor che la tua voce  
tuonò dall'alto, alla tua bianca croce  
si strinse e all'ombra delle tue bandiere.*

*E tali, quando dall'aerea sede  
dove il tuo amore solitario scruta  
se fra gli umani la sua spada acuta  
scagli la guerra e le fumanti tede,*

*un cenno scenda rapido ed il forte  
suono dei bronzi all'armi chiami, o Padre,  
per te vedrai le tue dilette squadre  
schierate e pronte ad affrontar la morte.*